

## Al tempo del pensiero unico

### La sinistra e i valori del socialismo

MICHELE DI SCHIENA\*

Per quale mistero il crollo del prezzo del petrolio, che col conseguente abbattimento del costo dei combustibili per motori (benzina e gasolio) avrebbe dovuto favorire i consumi e la crescita, viene considerato dai "maestri" dell'alta finanza un'immane sciagura? In virtù di quale insondabile arcano le "borse" passano nel giro di qualche ora (senza quindi che nulla di nuovo accada nel "sistema") da forti rialzi a paurose cadute? Come mai la riduzione dei tassi di interesse ritenuta indispensabile per la "ripresa" da autorevoli economisti rischia di risultare inefficace o addirittura controproducente? Per quale magia una frase pronunciata dal presidente della Bce Mario Draghi o da questo o da quel personaggio del mondo dell'economia o della politica può produrre in un batter d'occhio sui "mercati" clamorosi effetti destinati a durare quasi sempre lo spazio di un mattino? E ancora, per quali perverse logiche masse di modesti risparmiatori rischiano di perdere, a causa di "sofferenze"

bancarie, il frutto di lunghi anni di lavoro e di prevegenti rinunce? E infine, cosa pensare di un mondo economico-finanziario che, appalesandosi incomprensibile e folle, minaccia costantemente disastrose congiunture, fallimenti, crisi aziendali, perdite di posti di lavoro e intollerabili povertà?

Interrogativi destinati a restare senza risposta dal momento che tutte le previsioni degli addetti ai lavori si rivelano fallaci e tutte le analisi si appalesano tardive, imbarazzate, parziali e a volte contraddittorie. Il fatto è che la crisi economico-finanziaria non ha niente di "congiunturale" perché è una crisi strutturale, figlia naturale dell'imperante "pensiero unico". Di una cultura politica, cioè, intrisa di individualismo e basata su una idea di libertà senza regole e senza confini, incompatibile con ogni concezione di vita comunitaria centrata sulla solidarietà e tesa verso traguardi di giustizia sociale. In quest'ottica si spiegano allora le pressanti sollecitazioni pubblicitarie ad acquistare modelli sempre più sofisticati di beni voluttuari privi di qualsiasi apprezzabile utilità, la quotidiana offerta di spettacoli televisivi capaci di coniugare il "peggio" col "nulla" e perciò tali da spegnere ogni capacità critica, le mode e le tendenze che ci vogliono tutti vestiti allo stesso modo e tutti prigionieri di un medesimo linguaggio sovente infarcito di orrendi neologismi e insulsi luoghi comuni: un flusso insomma di messaggi ingannevoli tesi a trasformare la gente in un immenso e anonimo gregge di rassegnati spettatori e di docili consumatori.

La storia dell'umanità è stata sempre segnata dal potere prevaricatore di ristrette cerchie di "dominatori" che hanno tentato di imporre le loro regole agli altri facendo prevalere il proprio interesse su quelli di sterminate moltitudini. Ma il mondo è stato sempre rischiarato dalla fiaccola della giustizia, che anche nei tempi più bui è riuscita a guidare il faticoso affermarsi delle idee di libertà, di uguaglianza e di pace. Una fiaccola che deve essere ripresa oggi di fronte allo strapotere del neoliberalismo che in Occidente sta demolendo lo Stato sociale e vuole continuare a dominare il mondo con gli strumenti della colonizzazione economica e anche col ricorso alla guerra evocata strumentalmente da avventati governanti contro il terrorismo islamista. Un fenomeno criminale impastato di fanatismo religioso che va indubbiamente combattuto con efficaci operazioni di polizia internazionale sotto l'egida dell'Onu, senza riconoscere ad esso quella soggettività internazionale di belligerante dal medesimo rivendicata.

La difesa e il rilancio dello Stato sociale devono diventare la ragion d'essere, la pietra angolare di un movimento popolare di progresso e di liberazione, la "madre" di tutte le battaglie di quanti continuano a credere in una democrazia che o diviene anche economica o finisce per non essere tale. Sulla scia del pensiero del filosofo francese Jean-Claude Michéa (*I misteri della sinistra*, Neri Pozza editore, 2015), va sottolineata l'esigenza, rapportata alla situazione politica italiana, di dar vita a una "nuova alleanza" di movimenti politici e sociali che si adoperi, sul versante della politica economica, ad allargare un'aperta critica della logica del dominante capitalismo che sia "filosoficamente coerente" e cioè tale da investire non solo il liberalismo economico ma anche quello politico e culturale. Una forza insomma che non può

\* presidente onorario aggiunto della Corte di Cassazione

**JEAN-CLAUDE MICHÉA**  
**I MISTERI DELLA SINISTRA**

DALL'IDEALE ILLUMINISTA  
AL TRIONFO DEL CAPITALISMO ASSOLUTO



più riconoscersi in quella sinistra che ha fatto proprio il liberalismo di Adam Smith, privo anche delle correzioni keynesiane, scegliendo una politica economica indistinguibile da quella delle destre. Una "alleanza" che invece, sul versante dell'opposizione alle riforme costituzionali ed elettorali, apra, soprattutto in vista dei prossimi appuntamenti referendari, alla collaborazione con le forze liberal-democratiche che si riconoscono nell'architettura del nostro ordinamento costituzionale.

Mentre in Inghilterra l'esponente socialista Jeremy Corbyn viene eletto con una valanga di voti dai laburisti a segretario del suo partito e mentre negli Stati Uniti un altro esponente dichiaratamente socialista, il senatore Bernie Sanders, infiamma i giovani e insidia nelle primarie del Partito Democratico la corsa verso la candidatura a presidente di Hillary Clinton, è forse giunto il tempo che anche in Italia la sinistra che non vuol fare il verso alla destra guardi alle sue origini per riscoprire i valori del socialismo inteso come il complesso degli orientamenti e dei movimenti che puntano alla trasformazione della società in direzione dell'uguaglianza di tutti i cittadini sul piano economico, sociale e giuridico. Un socialismo della democrazia, dell'uguaglianza e della solidarietà non deturpato dalle drammatiche degenerazioni del "socialismo reale", né svuotato dalle mutazioni genetiche subite nell'ultima fase della "prima Repubblica", ma legato alle esperienze e alle lotte del movimento dei lavoratori e degli altri movimenti di emancipazione sociale e aperto a un fecondo incontro col solidarismo cristiano ispirato dalla forza liberante e trasformatrice del Vangelo. Quel socialismo che, come ricorda il filosofo Michéa, veniva considerato da Rosa Luxemburg un efficace antidoto contro la barbarie ("socialismo o barbarie") provocata dalle catastrofi (morale, culturale, sociale, ecologica) che l'attuale sistema economico-sociale sembra, nella sua fase conclusiva, ineluttabilmente destinato a provocare. ●

...hanno invaso il Circo Massimo a Roma per esprimere la propria radicale opposizione. I senatori che nel Partito democratico si qualificano come "cattolici" erano pronti a fare obiezione di coscienza alla scelta del gruppo Pd di votare a favore del progetto Cirinnà. Non sono stati della partita, pur se in diverso modo, mons. Nunzio Galantino, segretario della Cei; le dirigenze nazionali di alcune delle storiche associazioni del laicato cattolico; molti preti; i cattolici del dissenso. Lo stesso papa Francesco non si è coinvolto, dichiarandosi estraneo alla situazione italiana.

Renzi con il suo intervento ha risolto il problema ponendo la fiducia su un testo rimaneggiato secondo le richieste dei tradizionalisti. Resta però senza risposta l'interrogativo se cattolico è ancora una "categoria politica", anche se non è più tempo di sanzioni o di scomuniche.

Se ciascuno è, infatti, chiamato a compiere scelte coerenti con la sua fede, e c'è chi pretende di battezzare le sue come le uniche "cattoliche" possibili, si vanifica l'invito rivolto da p. Bartolomeo Sorge, in un'intervista su *La Stampa* (6/3), a laici e cattolici affinché si trovi una grammatica etica per dialogare sui valori. Si corre, anzi, il rischio di finire nel ridicolo aprendo nelle parrocchie conflitti come quello minacciato da Renzi per sventare la minaccia di Gandolfini di promuovere il No al prossimo referendum sulle trivelle per punirlo per aver imposto la legge sulle Unioni civili.

Una rinuncia all'uso di criteri di valutazione dettati da condizionamenti confessionali, cioè "ideologici", impone, però, la capacità di sostituirli con criteri "politici" e con l'impegno ad evitare che le condivisioni/appartenenze e le differenze/divisioni, che ne derivano, generino conflitti insanabili. La

necessaria convergenza nella soluzione dei problemi in regime democratico deve essere ricercata attraverso la mediazione. Solo questa è funzionale ad evitare che il prevalere della maggioranza sulla minoranza diventi brutale prevaricazione in nome di principi: affermati assoluti dagli uni e non riconosciuti tali dagli altri.

Non può quindi essere demonizzata una legge che non persegue un bene comune condiviso da tutti, ma garantisce quello di alcuni senza nuocere ad altri. Consentire ai membri di una unione civile di adottare l'uno/a il figlio dell'altro/a, non ha nulla a che fare con il diritto della coppia Vendola ad affittare un utero per riprodurre i propri cromosomi. Un figlio già nato ha diritto a migliorare la sua condizione con l'acquisto di un secondo adulto responsabile. Nessun adulto ha diritto ad avere un figlio "naturale", sia o non sia nelle condizioni di generarlo.

Chi ha polemicamente negato questa distinzione, generando equivoci per opporsi a legittime esigenze, deve interrogarsi se può dichiararsi seguace di un Maestro che ha predicato un Regno in cui vige la legge del sì, sì; no, no, perché il resto viene dal demonio. Un Regno nel quale non sono ammessi equivoci, se valgono le parole di papa Francesco che in piazza il 2 marzo ha proclamato: «Io penso alcuni benefattori della Chiesa che vengono con l'offerta – "Prenda per la Chiesa questa offerta" – è frutto del sangue di tanta gente sfruttata, maltrattata, schiavizzata con il lavoro malpagato! Io dirò a questa gente: "Per favore, portati indietro il tuo assegno, brucialo". Il popolo di Dio, cioè la Chiesa, non ha bisogno di soldi sporchi, ha bisogno di cuori aperti alla misericordia di Dio». ●

*\* fa parte delle Comunità cristiane di base*